

PETROLIO LETTERA A ENI E REGIONE IN CUI SI RICLASSIFICA IL GREGGIO: PERICOLOSO QUANTO QUELLO DI TARANTO

Il Ministero e il centro olio

«Un incidente rilevante»

In arrivo prescrizioni più stringenti per l'Aia. L'impianto resta chiuso

● Il Ministero dell'Ambiente, in una lettera inviata a Eni e Regione, scrive di «incidente rilevante» in riferimento alla fuoriuscita di petrolio dal centro olio di Viggiano. E riclassifica il greggio estratto in Basilicata «riscontrando un'incongruenza nelle informazioni trasmesse dell'Eni» rispetto a quello lavorato nella raffineria di Taranto. Secondo il Ministero, quindi, in base alle normative della direttiva comunitaria «Seveso», è necessaria una «classificazione maggiormente restrittiva». La Regione, intanto, aspetta gli sviluppi della vicenda. Pittella: «Il centro olio riaprirà solo quando ci saranno piene garanzie di tutela».

BRANCATI A PAGINA VI >>

MASSIMO BRANCATI

● Quello al Centro olio di Viggiano è stato un «incidente rilevante». Lo sostiene il Ministero dell'Ambiente in una nota inviata all'Eni in cui riclassifica il greggio estratto in Val d'Agri da «categoria 3» (come aveva comunicato la società petrolifera all'alba della sua attività in Basilicata) a «categoria 2». Non è solo una questione di sigle e numeri: significa che all'origine il petrolio era considerato, in base alla classificazione indicata da Eni, pericoloso solo in caso di sversamento in acqua. Ora, alla luce di quanto indicato dal Ministero che si appella alla direttiva comunitaria «Seveso», il greggio estratto a Viggiano è equiparato a quello trattato a Taranto (d'altra parte è lo stesso...) e cioè altamente pericoloso. Con tanto di codici ci spiegano che può provocare il cancro, danni agli organi in caso di espo-

Taranto e Viggiano,
stesso petrolio diversi
rischi. Perché? L'accusa
dell'eurodeputato Pedicini

«Al Cova incidente rilevante»

Il Ministero certifica la gravità

sizione prolungata o ripetuta per inalazione, grave irritazione oculare, può essere letale in caso di ingestione e di penetrazione delle vie respiratorie e che l'esposizione ripetuta può causare secchezza e screpolature della pelle.

Si direbbe che il Ministero abbia scoperto l'acqua calda. Che il petrolio estratto a Viggiano fosse lo stesso di quello «travasato» nella raffineria di Taranto lo sanno anche a Busto Arsizio. Perché c'erano due classificazioni diverse? È un'italica procedura, baby. Il Ministero solo in caso di incidente interviene per confermare o contestare un'autocertificazione del produttore (in questo caso l'Eni). Tra le parti, è facile intuirlo, si svilupperà un contenzioso sullo sfondo di una Basilicata che dovrà gestire il «guaio ecologico» dai riflessi ancora tutti da decifrare. Un fatto è certo: la lettera del Ministero avvia un'attività di monitoraggio parallela a quella già messa in atto da Re-

gione con Arpab e Ispra. E prevista a giorni, infatti, un'ispezione a Viggiano dell'organo di controllo ministeriale: «Tutto questo - spiega l'assessore regionale all'Ambiente Francesco Pietrantuono - potrebbe determinare nuove prescrizioni nell'ambito dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (Aia), da noi già riaperta con maglie più strette in seguito a quanto accaduto». Il governatore Marcello Pittella gli fa da eco ma precisa: «La dichiarazione di incidente rilevante con la riclassificazione del petrolio non cambia nulla rispetto ai nostri adempimenti». In riferimento alle attività del «Cova», Pittella sottolinea che la sospensione fino al 15 luglio si avvia ad essere prorogata: «Le attività del «Cova» - riprenderanno soltanto quando avremo registrato che Eni avrà ottemperato alle nostre prescrizioni, come sta dimostrando di fare, e quando avremo ulteriori risultati dalle attività di

approfondimento da noi messe in campo, che ci consentano una assoluta tranquillità. Soltanto quando tutto sarà definito valuteremo i tempi di riapertura. Noi nel frattempo - conclude il governatore - continueremo a monitorare, nell'ottica della massima trasparenza avendo come unico obiettivo quello di garantire sicurezza assoluta ai cittadini».

Cittadini che esigono chiarezza, tempestività e completezza delle informazioni. Sperando che non ci si imbatta, come è toccato a Maurizio Bolognetti (Radicali lucani), in una nota didascalica a margine dell'incontro del 4 maggio scorso, quando il Ministero convocò un tavolo nazionale dopo l'accertato sversamento di petrolio a Viggiano. Bolognetti ha chiesto accesso alla documentazione di quell'incontro. Gli è stato risposto che l'iniziativa aveva «carattere informale» e pertanto della riunione non è stato redatto un verbale. Quell'incidente trattato peggio di una tegola pericolante in una riunione condominiale.

PETROLIO

INQUINAMENTO E CONTROMISURE

SOSPENSIONE

Effetti sulle prescrizioni dell'Aia la cui rimodulazione è già in atto. La Regione: «Il centro riaprirà solo quando tutto sarà ok»

